

Giuliano Francesca II A

Ipazia ai nostri giorni

Ipazia nacque ad Alessandria nella seconda metà del IV secolo, la maggior parte degli studiosi crede di poter indicare la sua nascita intorno al 370. La madre non è mai menzionata, si sa di un fratello di nome Epifanio; è famoso invece il padre Teone geometra e filosofo, che studiava e insegnava ad Alessandria, dedicandosi in particolare alla matematica. Ipazia è stata prima allieva e poi collaboratrice del padre, e si dedicò anche alle altre scienze filosofiche. Almeno dal 393 era a capo della scuola alessandrina; godette di piena libertà di pensiero (che è un degli elementi fondamentali per il fiorire di una cultura e l'affermazione personale), fece compiere importanti passi avanti in numerosi campi del sapere: la geometria quantitativa piana e solida, la trigonometria, l'algebra, il calcolo infinitesimale e l'astronomia. Inventò l'astrolabio, il planisfero e l'idroscopio. E difficile ricostruire il pensiero filosofico di Ipazia poiché non vi sono sue opere autografe e di riferimenti espliciti, bisogna perciò fare riferimento agli scritti del suo allievo Sinesio. Ipazia gli avrebbe insegnato a considerare la filosofia come uno stile di vita, una costante, religiosa e disciplinata ricerca della verità. Ipazia era giunta a un livello di cultura talmente elevato da superare di molto tutti i filosofi del suo tempo, succedette infatti nella scuola platonica riportata in vita da Plotino e spiegava a chi lo desiderava tutte le scienze filosofiche. Per questo motivo accorrevano da lei da ogni parte tutti coloro che desideravano pensare in modo filosofico. L'audacia di Ipazia che insegnava nelle strade fu vista come un gesto di sfida; nel frattempo nell'ultimo decennio del IV secolo, ad Alessandria furono demoliti i templi dell'antica religione per ordine del vescovo Teofilo (la demolizione simboleggia la volontà di distruzione di una cultura alla quale anche Ipazia appartiene ed è intenzionata a difendere e a diffondere). Grazie alla libertà di parola e di azione che proveniva dalla sua cultura, accedeva anche al cospetto dei capi della città e non era motivo di vergogna per lei lo stare in mezzo agli uomini: infatti, a causa della sua straordinaria saggezza, tutti la rispettavano profondamente e provavano verso di lei un certo timore reverenziale. Nel marzo del 415 un gruppo di monaci, guidati da un lettore di nome Pietro, si appostarono per sorprendere Ipazia nel suo ritorno in casa: la tirarono giù dal carro e la trascinarono fino alla chiesa detta Cesareo, qui strappatale la veste, la uccisero facendola a brandelli con gusci di conchiglie, dopodiché portarono le membra nel Cinaron e le bruciarono. L'omicidio fu progettato dal vescovo Cirillo ed eseguito con l'accusa di stregoneria ma, è evidente che le cause reali furono diverse. Il razionalismo di Ipazia (che non si sposò mai con un uomo perché diceva di essere già «*sposata alla verità*»), costituiva un' opposizione troppo evidente al fanatismo di Cirillo. Inoltre quando nel 412 ad Alessandria divenne vescovo Cirillo, Ipazia si rifiutò di aderire alla religione cristiana, ed essendo quindi apertamente pagana, fu considerata eretica dai cristiani (l'Impero Romano in quel periodo si stava convertendo ufficialmente al Cristianesimo). La storia di Ipazia dimostra la discriminazione femminile nei secoli da parte della Chiesa. La sua fine cruenta ne fece, a partire dal Rinascimento, una martire laica del pensiero scientifico: fu la vittima del conflitto tra fede e ragione. E non va meglio ai giorni nostri: in alcuni stati degli USA si proibisce l'insegnamento nelle scuole della teoria dell'evoluzione di Darwin e si impone l'insegnamento del creazionismo. Ma senza andare troppo lontani, il

nostro ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, sta tentando di cancellare la teoria di Darwin dalle scuole elementari e riportar il periodo oscuro in cui il fondamentalismo religioso tenta di soffocare la ragione. Premetto che io sono cristiana ma, ritengo inconcepibile e vedo come un' assurda offesa alla ragione il tentativo del nostro ministro; sono convinta infatti che nelle scuole la teoria di Darwin debba essere insegnata. In primo luogo infatti, i bambini devono crescere con un giusta formazione, apprendendo "fatti" storici e scientifici fondati e verificati; non basandosi su "credenze" religiose credibili solo grazie alla fede. Vi è però chi controbatte dicendo che il nostro è un paese cristiano, perciò è d'obbligo insegnare il fondamentalismo cristiano. La confutazione di quest'affermazione è evidente, infatti una persona non sceglie dove nasce ma, deve poter scegliere in cosa credere, e la scelta di credere nella religione è del tutto personale; al contrario quella di credere nella ragione è inevitabile. Trovo comunque impossibile insegnare qualcosa che smentisca o ancor meglio ignori Scienza e Storia, anche se per altri la teoria religiosa è quella più giusta. In questo caso, una domanda sorge spontanea, e cioè come una teoria possa essere più giusta di un'altra se non è confermata e supportata da prove che la rendano attendibile. Considero infine giusto educare i bambini ad un senso critico, che non può emergere "inculcando" teorie religiose senza basi scientifiche, ma si sviluppa dal rapporto con la realtà. Mi domando dove finiremmo se i bambini, il futuro del domani, saranno abituati a credere ciecamente in tutto quello che si dice loro senza chiedersi il perché e come sia possibile che avvengano le cose. Per tutti questi motivi, a mio parere la cancellazione della teoria di Darwin dalle scuole sarebbe come un rivincita della religione sulla ragione, esattamente come avvenne con l'uccisione di Ipazia.